

**Incontro Unitario 2009**  
**“ACcoglienti per Scelta a servizio della Gioia”**  
**La singolare ministerialità dell'AC nella nostra Chiesa**  
Sabato 26 settembre 2009

Intervento del presidente diocesano Diego Grando

Carissimi vi confesso fin da subito insieme alla gioia di vedervi in tanti, volti conosciuti, incontrati, parte di questa Ac diocesana, la fatica e l'emozione con cui vivo questo momento.

Il mio, il nostro pensiero non può che andare a Piergiorgio all'inizio di questo nostro primo incontro unitario dopo la sua scomparsa. Porto il saluto di Bianca e Benedetta e insieme il trascorrere di questi mesi segnati dalla consapevolezza della grande perdita, per la sua famiglia e per l'intera Ac diocesana. Vorrei potervi donare tra le altre cose solo una parte della fede limpida, della saggezza e della capacità di sintesi che lo distinguevano, ma sono certo che aldilà delle mie personali piccolezze il Signore non mancherà di regalarvi nella sua fantasia e grazie anche alla custodia di Piergiorgio, ciò di cui ciascuno di noi ha bisogno per “Essere e diventare santi insieme”.

In questi mesi insieme a mia moglie Francesca, Teresa, Pietro abbiamo scoperto quanto quel “insieme” ci abbia chiesto di aprire, allargare, dilatare lo spazio e il tempo dedicato agli altri e alla nostra Chiesa attraverso l'Ac. Alla mia famiglia, al vescovo Corrado, alle tante persone che in questi mesi, consapevoli della grande perdita si sono stretti a me e alla presidenza e si sono rivelati concretamente veri fratelli, il mio sincero Grazie.

Un grazie del tutto particolare va agli amici della presidenza... quel 3 marzo abbiamo avvertito immediatamente la gravità che l'aver perso Piergiorgio come presidente, amico e papà nella fede era per ciascuno. Abbiamo voluto rinnovare e se non bastasse aumentare l'impegno per continuare il lavoro che con lui avevamo intrapreso partendo dall'assemblea elettiva del 2008 e dal Consiglio diocesano successivo. Grazie a loro e ai nostri assistenti per l'impegno, per la fiducia che regalano alla mia persona e per la cura personale delle relazioni di cui sono protagonisti. E ce la stanno davvero mettendo tutta.

Gratitudine... animatori, personale... estate 2009.

Quel impegno ad essere e diventare santi insieme che ci accompagna per tutto questo triennio pone in quest'anno dedicato alla comunione un accento particolare proprio su quel insieme e sul tema delle relazioni, dei legami..

La scelta dell'Ac è oltre che un cammino personale una grande occasione, una sfida, una strada da percorrere insieme. Insieme ai più piccoli... i ragazzi dell'Acr, insieme all'entusiasmo dei giovani, insieme agli adulti e agli adulti della terza età: testimonianze vive e concrete di un'Ac che è scelta di formazione e di servizio per tutta la vita.

E l'impegno a camminare insieme diventa per ciascuno di noi ancor più concreto quando quel diventare santi è insieme alla propria famiglia, ai propri compagni di studio o ai colleghi di lavoro, alle nostre comunità ai nostri sacerdoti. In quest'anno a loro dedicato un

pensiero va proprio ai nostri preti...

Vi chiedo di tessere instancabilmente con loro legami di comunione, rafforzati dalla stima e dall'affetto umano che solo chi è disposto a vivere fino in fondo la fraternità nel Signore può garantire. Aiutiamo i nostri preti a diventare più preti secondo il cuore di Dio...perché loro aiutino noi laici a prendere sempre più come dal progetto formativo "la forma di Cristo".

Lo slogan di questo incontro è il lancio di uno stile che dice la nostra esperienza di Ac e che vorremo con rinnovato impegno vivere fin da subito: "Accoglienti per scelta a servizio della gioia".

La nostra Chiesa diocesana guarda con particolare attesa al nostro cammino proprio per quella scelta continua a farci ponte, luogo d'incontro, promotori di comunione. Così come si coglie nelle comunità in cui siamo presenti quella "singolare forma di ministerialità" cioè quel servizio speciale che nella gioia regaliamo all'intera pastorale sia delle parrocchie che delle unità pastorali. E' questa gioia che viene dal cammino personale di formazione che ci accompagna alla conoscenza e all'incontro con Cristo, è questa gioia che vorremo diventasse la testimonianza più concreta della nostra vocazione a seguire Cristo del nostro amare i fratelli, del nostro servire la Chiesa.

Dal tema dello scorso anno "E voi chi dite che io sia?" che ci ha chiamati a rispondere personalmente alla domanda di Gesù che chiede di diventare il senso della nostra vita, ci troviamo quindi in quest'anno a guardare a Zaccheo e a come lui "lo accolse con gioia".

E' Gesù Cristo che anche noi vogliamo vedere e conoscere come Zaccheo, magari rincorrendolo un po' lungo le strade della nostra quotidianità...ed è Gesù che noi dell'AC insieme alle nostre comunità abbiamo bisogno di vedere nei piccoli, nei poveri, nelle situazioni di malattia, fragilità, solitudine, regalando una presenza, una relazione nuova, una speranza..

Vorremo anche noi che Gesù si auto-invitasse a casa nostra, per trovarla e vederla così com'è... vorremo consegnare a Lui le chiavi di casa nostra, della nostra vita perché fosse sempre più presenza accolta e significativa...è Gesù che vorremo fosse la presenza generatrice d'incontri, di vera e fattiva comunione nelle nostre associazioni parrocchiali di Ac e nelle nostre comunità.

Il nuovo piano pastorale diocesano che indica nella sorgente battesimale la fonte della nostra chiamata e del nostro servizio sottolinea il nostro impegno nella Chiesa per la crescita delle comunità. "Garantire dal formazione delle persone, sostenere la loro testimonianza, collaborare in modo propositivo e responsabile con i pastori".

Davvero oggi più che mai è importante una buona formazione personale e un allenamento continuo all'incontro e al confronto, al discernimento comunitario per far nostro l'impegno che troviamo nella Christi fideles laici: "Solo attraverso laici impegnati l'irradiazione del vangelo può farsi quanto mai capillare, giungendo a tanti luoghi e ambienti quanti sono quelli legati alla vita quotidiana e concreta dei laici".

Ci impegniamo noi per primi, nei luoghi dove la grazia di Dio ci ha messo, nelle comunità segno della Sua presenza dove siamo chiamati a vivere il nostro battesimo, a rispondere concretamente alla nostra vocazione, diventando sue braccia, gambe e cuore, lavorando ed impegnandoci per la comunione, guardando con fiducia e stima a quelle persone che impegnandosi per il bene comune, il bene di tutti, si mettono a servizio dell'intera comunità civile.

E vogliamo guardare in modo particolare all'inizio di questo decennio al tema dell'educazione suggerito dalla Chiesa Italiana. I nostri bambini, ragazzi e giovani sono la ricchezza e la speranza delle nostre comunità. A loro, ai loro genitori, agli educatori e animatori che li accompagnano nel cammino di crescita va il nostro aiuto e il nostro sostegno, insieme all'impegno per aiutarli a custodire e realizzare i doni che il Signore ha

messo nella loro vita.

E concludo con un pensiero dell'allora cardinal Ratzinger che era stato argomento di un bel confronto personale con Piergiorgio:

*“Ciò di cui abbiamo soprattutto bisogno in questo momento della storia sono uomini che, attraverso una fede illuminata e vissuta, rendano Dio credibile in questo mondo.*

*La testimonianza negativa di cristiani che parlavano di Dio e vivevano contro di Lui, ha oscurato l'immagine di Dio e ha aperto la porta all'incredulità.*

*Abbiamo bisogno di uomini che tengano lo sguardo dritto verso Dio, imparando da lì la vera umanità.*

*Abbiamo bisogno di uomini il cui intelletto sia illuminato dalla luce di Dio e a cui Dio apra il cuore, in modo che il loro intelletto possa parlare all'intelletto degli altri e il loro cuore possa aprire il cuore degli altri.*

*Soltanto attraverso uomini che sono toccati da Dio, Dio può far ritorno presso gli uomini.”*

Vittorio Veneto, 26 settembre 2009